

Portici



L'ASSALTO

Un padre riceve un whatsapp «Maltrattata dal professore»
Scatta la reazione nell'istituto
l'aggressione messa sul web

Francesca Mari

L'intervista/1 Giovanni Liccardo (preside)

«Violenza al prof e gogna sui social: brutto segnale»

►«Il prof, sotto choc, ha paura di parlare Un avvocato lo assiste per la denuncia» ►«L'istituto Carlo Levi si costituirà parte civile nel processo al genitore»

«Condanniamo la vile e becera aggressione subita da un nostro docente da parte di un genitore. Non di meno la modalità di trasmissione dell'atto sui social, esempio negativo per molti ragazzi che utilizzano il web come principale mezzo di comunicazione. Stiamo già valutando misure da intraprendere contro l'aggressore». È rammaricato e ferito Giovanni Liccardo, dirigente scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore «Carlo Levi» di Portici, teatro, giovedì, di un'aggressione a un docente di sostegno 62enne da parte del padre di una studentessa di 13 anni. L'uomo, che avrebbe appreso dalla figlia tramite Whastapp che il prof in questione l'avrebbe picchiata, si è precipitato a scuola e gli ha sferrato un pugno in faccia, facendogli perdere i sensi. Sono dovuti intervenire i poliziotti del commissariato «Portici-Ercolano» che ora indagano sull'accaduto.

Preside, come commenta l'accaduto?

«Azioni volgari e barbare pongono a noi tutti una seria riflessione su quanto questi comportamenti, rivolti spesso ai lavoratori del mondo della scuola, siano gravi, inaccettabili e da stigmatizzare senza riserve. Il signore, se è vero che ha ricevuto un messaggio dalla figlia sulle presunte metodiche incongrue del docente, doveva rivolgersi in presidenza. Invece, si è fatto giustizia da solo e, per di più, pubblicando tutto sui social come se fosse un atto di cui vantarsi. Il problema è che questi, come si fanno chiamare?, "influencer" condizionano comportamenti dei giovani vanificando il lavoro della scuola».

Come sta il docente colpito?

«È sotto choc. Non voleva nemmeno farsi visitare, noi abbiamo insistito. Attraverso il supporto dei colleghi, ha deciso anche di rivolgersi a un avvocato, si riserva di sporgere denuncia. Non vuole parlare comparire sulla stampa per



**Esempio barbaro e imperdonabile
Il padre doveva rivolgersi in presidenza e chiedere chiarimenti
Si rovina il lavoro di tutta la scuola**



IL PRESIDE

Il dirigente dell'istituto Carlo Levi di Portici, Giovanni Liccardo. In alto una delle immagini del docente di sostegno (62 anni) pubblicata sui social dal genitore responsabile della violenza

tutelare la famiglia. Il problema è che, spesso, a questi personaggi si dà un po' troppa importanza».

Ci sono stati provvedimenti?

«Certo! Abbiamo spostato il docente da quella classe. Tra l'altro la ragazzina non era nemmeno sua alunna, giacché lui si occupa di sostegno per altri studenti. Abbiamo inviato relazioni all'Ufficio scolastico

regionale che analizzerà il caso. In sede di processo noi siamo pronti a costituirci parte civile». **Che cosa si dovrebbe fare per evitare questa deriva?**

«Tutti puntano il dito contro la scuola, si dice che i professori non siano presenti. Ma noi siamo in prima linea ogni giorno per educare i ragazzi, la scuola è l'unica istituzione che può orientarli sul territorio. Sono

stati spesi milioni di fondi Pnrr e cosa si è fatto per evitare queste situazioni e lavorare anche con i genitori? Noi stipuliamo convenzioni, anche con le parrocchie per togliere i ragazzi dalla strada. Ma spesso siamo lasciati soli».

Il caso è già oggetto di una gogna mediatica.

«Sì, ne hanno scritte di tutti i colori, ma come diceva il filosofo Epitteto ci sono cose che non dipendono da noi e le lasciamo stare. Noi abbiamo la necessità di difendere l'onore dell'IIS "Carlo Levi" e far sì che la scuola, vittima di becere dichiarazioni di pusillanimità frequentatori delle piattaforme social, sia difesa nella sua dignità e rispettabilità. Il lavoro che i docenti e tutte le componenti dell'Istituto stanno facendo con grande qualità e professionalità sta traducendo in prassi la vision dell'educazione come il principale strumento per promuovere una società più giusta ed equilibrata, una società nella quale ciascun individuo ha le stesse opportunità indipendentemente dalla situazione di partenza. L'accesso al sistema educativo che il Levi sta offrendo è di qualità e garantisce ad ogni studente le migliori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e le maggiori potenzialità in età adulta ma anche, soprattutto, una migliore qualità di vita».

A scuola c'è paura?

«Naturalmente, la platea scolastica è scossa ma noi stiamo cercando in primis di proteggere i ragazzi, i docenti e tutto il personale. Per fortuna non tutti i genitori sono così, altrimenti sarebbe realmente un campo di battaglia».

«LA STUDENTESSA NON ERA ALLIEVA DEL DOCENTE PICCHIATO LA VICENDA HA DELL'ASSURDO»

Pozzuoli

L'intervista/2 Luigi Manzoni

«Tre zone rosse anti-crimine da ampliare nelle periferie»

Gennaro Del Giudice

La città diventa off-limits per spacciatori, parcheggiatori abusivi, rapinatori, baby gang e violenti. Tre zone rosse saranno monitorate e presidiate per rafforzare la sicurezza nei luoghi caldi della movida flegrea. Si tratta di tre macro aree composte dall'intero centro storico di Pozzuoli e da via Napoli, dal quartiere di Monterusciello e dalla piazza di Arco Felice, zone spesso teatri di risse, spaccio di droga ed episodi di microcriminalità. Il nuovo dispositivo di sicurezza è stato attivato l'8 gennaio e resterà in vigore fino al 31 marzo, in seguito a un decreto a firma del Prefetto,

Michele di Bari. Dopo Napoli, Pozzuoli, Pompei, Castellammare e San Giorgio a Cremano rappresentano quindi i primi comuni metropolitani ad avere zone rosse. **Sindaco, Pozzuoli è tra i primi quattro comuni d'Italia dopo Napoli ad avere tre zone rosse**

«DAL PREFETTO OTTIMA SCELTA LE BABY-GANG VANNO FERMATE ED EDUCATE ALLA LEGALITÀ»

in città. Come accoglie questa decisione da parte del Prefetto?

«Ho accolto favorevolmente la decisione assunta dalla Prefettura. Da tempo con il Prefetto stiamo lavorando per rafforzare le misure atte a garantire legalità e sicurezza sul territorio».

Che cosa cambierà da oggi?

«L'inasprimento delle misure a carico di soggetti particolari rappresenta un deterrente contro chi commette attività criminose e di disturbo della vita pubblica. Auspico che si raggiunga tale risultato». **Quali sono le aree interessate dal nuovo dispositivo di**



sicurezza?

«Per quanto concerne Pozzuoli le zone interessate sono quelle del centro storico, di Arco Felice e del quartiere di Monterusciello». **Secondo lei qual è la criticità più difficile da contrastare?** «Sicuramente gli episodi di microcriminalità e di vandalismo contro il bene pubblico». **Che apporto può dare il comune di Pozzuoli al lavoro delle forze dell'ordine?**

«Il Comune supporta il lavoro delle forze dell'ordine attraverso una costante attività di collaborazione operativa dell'intera struttura organizzativa e, in particolare, della Polizia Municipale. Inoltre sono importanti gli investimenti per il potenziamento degli apparati di videosorveglianza». **In questa direzione cosa può fare e cosa sta facendo la sua amministrazione?**

«L'Amministrazione, nonostante i limiti operativi e finanziari, cerca di garantire una adeguata presenza di agenti di Polizia Municipale sul territorio. Questo soprattutto nei periodi di maggiore afflusso in città con il ricorso ad assunzioni di vigili stagionali. Inoltre sono numerosi gli interventi per il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza e le iniziative per accrescere la cultura della legalità partendo dalle scuole». **Monterusciello, Arco Felice e Pozzuoli centro e via Napoli tra le zone rosse in quanto luoghi caldi della movida. Fuori Toiano e Licola, zone a rischio. Ha progetti per questi quartieri?**

«Aggiungerei anche Agnano per la parte che rientra nel territorio di Pozzuoli. Stiamo lavorando per completare anche in questi quartieri l'installazione di impianti di pubblica illuminazione e di videosorveglianza. Inoltre a breve saranno avviati i lavori per la realizzazione di centri di aggregazione sociali soprattutto per giovani e anziani».

Il fenomeno delle risse tra baby gang di quartiere è all'ordine del giorno. Oltre alla repressione non crede che ci sia bisogno di un'attività di prevenzione che parta dai territori con progetti indirizzati ai più giovani?

«Sicuramente, soprattutto diffondendo la cultura della legalità tra i giovani. A breve, avvalendoci del fondamentale apporto dell'Osservatorio della Legalità recentemente istituito, avvieremo iniziative in tutti gli istituti scolastici partendo dalla trattazione e dall'approfondimento dei principi basilari di legalità e convivenza civile sanciti dalla Costituzione».